

## IL METEO

L'altra sera tardi mi chiama mia moglie dal balcone di casa, la raggiungo e, sopra il Campo dei fiori, in alto nel cielo è sospeso un sigaro tutto illuminato che rimane lì per un quarto d'ora, poi, piano piano si pone orizzontalmente e se ne va verso est. Il giorno dopo metto al corrente del fenomeno il mio amico Eckhard, esperto nelle cose del cielo, che mi da tutte le spiegazioni del caso.

Si trattava di un razzo vettore, partito da Cape Canaveral cinque o sei ore prima, che portava al lancio circa 50 satelliti, di cui molti per le previsioni meteo.

Non so se i fatti sono collegati ma dopo qualche giorno Google mi avvisa che ci sarebbero stati rovesci di pioggia verso le tre del pomeriggio al Villaggio Bezzi.

Incredibile, roba da matti.

Quando feci il corso meteo per la patente nautica avevo imparato a riconoscere le nubi e che tutto il brutto tempo arrivava da ovest; infatti, se ci fate caso è molto difficile che il maltempo di la del lago poi scavalchi e arrivi di qua.

I nostri vecchi lo sapevano bene quando dicevano “rosso di sera... ecc.” perché non vedendo nubi al tramonto si era certi che il giorno dopo sarebbe stata una bella giornata.

Il brutto tempo impiega comunque sempre un giorno o due ad arrivare e se alla sera non ci sono nubi, siamo quasi tranquilli per il giorno dopo.

Stessa cosa per “cielo a pecorelle...”: mettevano via gli attrezzi e quando poi si presentavano i grossi nuvoloni sopra Calogna, al pomeriggio, bisognava correre a ritirare il fieno, già ormai pronto, dal pratone dei Farinelli perché quasi certamente ci sarebbe stato un acquazzone.

Un buon indicatore, sempre per capire come sarebbe stata la giornata era il colore del cielo verso il Mottarone ed in particolare nel “buco del magnano”.

Il cielo scuro lì voleva dire (ancora oggi è così) un bel temporale con i fiocchi ma il pericolo peggiore era indicato dal colore del cielo che girava al viola.

Mi ricordo delle apprensioni e dell'ansia che angosciava i miei vicini che con la campagna lavoravano, alla vista del cielo di quel colore. Ci si guardava con preoccupazione e si aspettavano le prime avvisaglie di pioggia.

Se poi apparivano i primi chicchi di grandine, si prendeva un rametto di ulivo benedetto e lo si bruciava al vento.

Di solito funzionava. La grandine colpiva da un'altra parte.

Bastava avere un po' di fede.

Oggi abbiamo in tasca le previsioni al millimetro e sappiamo quasi tutto del meteo in ogni momento, in ogni luogo e se è prevista grandine spariamo con i razzi le particelle di ioduro di argento che riescono a ridurre le dimensioni dei chicchi di grandine e buonanotte.

Il progresso.

Un rametto di ulivo benedetto comunque è sempre lì a portata di mano. Non si sa mai.

*Mario Zanetta*